



COMUNE
di MORI
Prot. N.
201500020005
10-09-2015 8:58
c_1728 - RSERVIZI



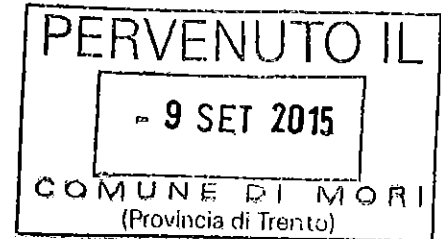
LEGA NORD TRENTINO

38122 Trento – Piazza Cesare Battisti, 13 - Tel. 0461/233918 - Fax 0461/235013

Mori, 7 settembre 2015

Al Presidente del Consiglio Comunale di Mori

Al Sindaco del Comune di Mori



PROPOSTA DI MOZIONE N.

NO ALL'IDEOLOGIA GENDER NELLE SCUOLE

Premesso che,

la globalizzazione, la tecnologia, il cambiamento della società e la dominanza della sfera pubblica hanno condotto, soprattutto negli ultimi anni, alla trattazione di tematiche sociali rilevanti come la procreazione assistita, l'omosessualità, il mutamento della concezione di famiglia e l'eutanasia. Ciascuno di questi argomenti è entrato a far parte dell'opinione pubblica e viene dibattuto non soltanto in sede istituzionale ma anche nei salotti televisivi, nei luoghi pubblici e purtroppo ora anche nelle scuole. Si dice purtroppo perchè temi così delicati non si addicano ad una fascia d'età bassa, come quella che contraddistingue bambini frequentanti le scuole elementari, e non possono certamente essere spiegati da maestri che, seppur svolgano il compito di educare, si ritiene non possano trattare queste problematiche senza aver prima chiesto un parere ai genitori e senza che questi ultimi abbiano già trattato in famiglia l'argomento.

Con tale documento si fa riferimento alla tendenza di voler convincere i bambini che la famiglia non sia formata soltanto da un padre ed una madre ma possa essere tale anche in presenza di un solo genitore o genitori di uguale sesso. Da ciò si apprende che l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), ad esempio, ha pubblicato una trilogia di manuali per le scuole, dalle elementari alle superiori, per educare alla diversità, così come è stato fatto da altri autori.

Ci si chiede se davvero sia necessario omologare i bambini ad un concetto non lasciando a ciascuno la libertà di pensiero in materia e soprattutto alla famiglia il diritto ed il dovere di occuparsi in prima persona di tali insegnamenti. In secondo luogo si ritiene diseducativo per i bambini confonderli con argomentazioni di cui anche gli adulti non hanno una visione chiara in materia poichè risulta davvero difficile credere che un bambino di sette anni possa comprendere a pieno il significato dell'espressione "omosessualità" e se sia giusto o meno che un bambino possa essere adottato o desiderato da due genitori dello stesso sesso.

Se avere due genitori omosessuali diventa normalità, se la famiglia non si basa più sulle figure "madre e padre", se i termini di mamma e papà sulla documentazione scolastica si trasformano in "genitore 1" e "genitore 2", quale futuro potranno mai avere i nostri figli? Dov'è la difesa delle proprie origini, della nostra storia, della nostra cultura e della famiglia? Perché negare che secondo natura un figlio viene concepito grazie all'amore tra due persone eterosessuali? Perché insegnare a bambini che è normale avere due genitori dello stesso sesso? Perché convincere la collettività che un bambino può crescere serenamente con genitori omosessuali? Perché si è deciso di indottrinare

pare i bambini e uniformare il loro pensiero negando loro la possibilità di avere un proprio parere da adolescenti/adulti sulla tematica?

Preso atto che,

in alcune scuole del territorio nazionale circolano tali libri:

- “Piccolo uovo” di F.P. che narra la storia di un piccolo uovo che parte per un lungo viaggio durante il quale conoscerà diversi tipi di famiglie (premio Andersen 2012);
- “Perché hai due mamme?” di F.P.;
- “Qual è il segreto di papà?” di F.P. (la copertina riporta l’immagine di due bimbi che vedono entrare in casa il papà mentre tiene per mano una figura che, seppur nascosta in parte, appare chiaramente come quella di un uomo);
- “Una giornata speciale” di A. dove si tratta il tema dell’adozione;
- “Una mamma e basta” di F.P.;
- “Il grande e grosso libro delle famiglie” di M.H.;
- “Il bell’anatroccolo” di H.F. che parrebbe rifarsi proprio all’omosessualità;
- “Leyla nel mezzo” che narra la storia di una bambina profuga di S.G.;
- “Due nidi” di L.A. che si rifà al tema della separazione tra coniugi;
- “Più ricche di un re” di C.B che tratta della presenza di due mamme nella stessa famiglia.

Storie di cui la comprensione si ritiene difficile per un bambino, storie che travalicano dall’insegnamento scolastico, narrazioni che nuocerebbero alla formazione personale del ragazzino e allo sviluppo armonioso della sua personalità.

E’ vero che l’omofobia è un comportamento da condannare. Ma è altrettanto vero che ognuno ha il diritto e il dovere di esprimere il proprio parere in materia senza essere influenzato da insegnamenti che parrebbero più indottrinamenti, soprattutto in tenera età.

Constatato che,

il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha bandito dagli asili e dalle scuole dell’infanzia della Laguna i cosiddetti libri sui “gender” poiché, a detta del Primo cittadino, devono essere i genitori ad educare su questi temi.

Visto che,

si auspica che in Trentino problematiche attinenti alla sfera sessuale, umana e affettiva non vengano trattate in ambito scolastico, soprattutto con bambini frequentanti le scuole elementari e medie poiché non avrebbero la maturità e le conoscenze idonee per affrontare l’argomentazione, finendo così per assimilare e dare per certo e veritiero ciò che viene loro spiegato tramite la lettura dei testi, lasciando altresì alla famiglia il compito di spiegare gli argomenti che al momento opportuno verranno sicuramente chiesti loro dai figli.

Tutto ciò premesso,

si impegna il Sindaco e la Giunta comunale

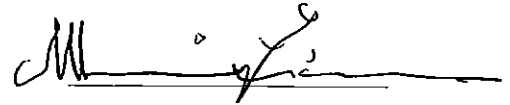
1. nel rispetto dell’autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, a vigilare sull’adozione da parte di questi ultimi di libri di testo o materiale di ogni sorta attinenti argomentazioni quali “omosessualità”, “identità di genere”, “intersessualità”, “transessualità”, presenza di famiglie con genitori dello stesso sesso, richiedendo ai Dirigenti e agli insegnanti di garantire libertà di pensiero in materia nell’ambito scolastico sia per gli insegnanti sia per gli

alunni, sostenendo che la famiglia dello studente debba essere la vera figura alla quale spetta l'educazione dei propri figli;

2. nel caso di compilazione di moduli per iniziative comunali rivolte alle famiglie, di mantenere sugli stessi la dicitura "padre" e "madre" o "papà" e "mamma".

Lega Nord Trentino

Cons. com. Fiorenzo Marzari

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Fiorenzo Marzari', written over a horizontal line.